

# ***Povert  e devastazione in Francia durante la Guerra dei Cent'anni***

*Histoire de Charles VII et Louis XI di Thomas Basin*

**Tratto da:** La storia medievale attraverso i documenti, a cura di Anna Maria Lumbelli, Giovanni Miccoli, Bologna, Zanichelli, 1974, pp. 189-190.

---

Ai tempi di Carlo VII, sia per le continue guerre civili e internazionali sia per la pigrizia e l'apatia dei principi e duchi suoi sudditi, sia per la mancanza di ordine e disciplina nell'esercito e la rapacit  e corruzione dei soldati, si arriv  ad una tale desolazione che dalla Loira fino alla Senna e fino alla Somme, uccisi o cacciati i coloni, tutti i campi rimasero per lunghi anni e per molto tempo quasi senza coltivazione e senza la gente che potesse coltivarli, tranne alcuni piccoli poderi, ma, anche se vi si coltivava qualcosa, non ci si poteva allontanare dalle citt , dalle citt  fortificate e dai castelli per le continue incursioni dei predoni [...] e si rimaneva ad una distanza da cui le vedette dalle torri e dai posti di osservazione potessero vedere arrivare i predoni; esse davano il segnale o con il suono delle campane o con il corno da caccia per avvisare tutti coloro che lavoravano nei campi e nelle vigne che dovevano mettersi in salvo. E questo in moltissimi luoghi avveniva talmente spesso che quando staccavano i buoi e le giumente dall'aratro, questi, sentendo il segnale delle vedette, immediatamente, senza che nessuno li conducesse, veloci e spaventati, condizionati dalla lunga esperienza, si rifugiavano al sicuro e anche le pecore e i maiali solevano fare lo stesso. Ma, poich  in quelle regioni, per la vastit  dei campi, le citt  e i luoghi fortificati erano rari, moltissimi di essi furono bruciati, distrutti e saccheggianti o privati dalle abitazioni per le incursioni ostili; quel tantino che quasi di nascosto si riusciva a coltivare attorno ai posti fortificati, sembrava pochissimo o quasi nulla in confronto alle distese di campi che rimanevano abbandonati e senza agricoltori.

Sia gli inglesi che i francesi devastarono e gettarono nella desolazione i loro campi e quelli dei loro nemici. I soldati di entrambi gli eserciti, che continuamente attaccavano a vicenda i territori dei nemici, portavano prigionieri i contadini ai castelli e alle fortificazioni, li gettavano in tetri carceri e in spelonche, li sottoponevano a diversi supplizi e tormenti nella speranza di poter

estorcere loro somme di denaro per il riscatto. Si potevano trovare nelle fosse e negli antri dei castelli e torri poveri coloni strappati alle loro terre, talvolta cento in una sola fossa, talvolta duecento, dove più dove meno, a seconda che ci fosse un maggiore o un minore numero di predoni; moltissimi di coloro che non potevano pagare la somma richiesta per il riscatto i predoni senza alcuna pietà lasciavano morire di fame, di inedia e degli stenti della prigionia [...].

Oltre a quelli che dicevano di combattere dalla parte dei francesi e che, sebbene senza alcun vincolo di disciplina e di stipendio, tuttavia risiedevano in centri fortificati e in castelli che erano fedeli ai francesi e in questi mettevano in salvo se stessi e la loro preda, ce n'erano di altri innumerevoli disperati e scellerati, che, sia per viltà, sia per l'odio degli inglesi e per desiderio di rapinare i beni altrui o spinti da un desiderio criminale di sottrarsi ai vincoli della legge, abbandonati i poderi e le case, non si rifugiavano nei centri fortificati e nei castelli dei francesi né militavano nel loro esercito, ma a mo' di belve e di lupi di ritiravano nel fitto delle foreste e in luoghi selvaggi, da cui, sotto lo stimolo rabbioso della fame, uscivano, per lo più nelle tenebre della notte, talvolta anche, ma raramente, facendo incursioni nelle case dei contadini, saccheggiando i loro beni, conducendoli prigionieri nei loro nascondigli segreti nel bosco.